

25.07.2020

“Il clandestino” di Mario Tobino, Edizione speciale per GEDI Gruppo Editoriale Roma, 2020



Ecco un altro libro, vincitore del Premio Strega nel 1962, che si legge agevolmente e che appassiona per le vicende narrate con grande capacità letteraria da parte di Mario Tobino.

Dopo molti anni dalla prima lettura l'ho ripreso in mano con vero entusiasmo, approfittando della pubblicazione da parte di "la Repubblica", perché l'autore riesce lucidamente a ricreare quell'atmosfera tragica che era presente alla vigilia della Resistenza nel nostro Paese.

A Medusa, un paesotto nel Viareggino, il fascismo ha seminato aggressioni, violenze, rancori e odi fra gli abitanti. Solo alcuni vecchi "sovversivi", socialisti e anarchici, resistono alle prepotenze e silenziosamente conservano nel loro animo quell'antifascismo che da lì a qualche anno esploderà dando origine alla Resistenza. Al momento della caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, alcuni giovani più sensibili, che si riconoscono nel credo politico comunista, si fanno avanti per smuovere le coscienze degli abitanti, ma non hanno esperienza, non sanno dove mettere le mani anche se in loro vi è la voglia di cambiare il mondo, di conquistare la libertà che non hanno mai conosciuto.

Così cominciano ad incontrarsi, a discutere, a studiare come poter ribellarsi alla prepotenza e ai soprusi. Si affidano inizialmente ai più esperti, a chi ha una certa autorità e pian piano "Il clandestino", cioè il gruppo di persone più audaci, comincia a prendere corpo.

Con l'8 settembre del 1943 "Il clandestino" è costretto ad organizzarsi meglio, a cercare di opporsi al fascismo rinato e ai nazisti che hanno occupato l'Italia. Nasce la Resistenza armata. "Il clandestino" si rifugia sui monti, aumenta di numero con l'arrivo dei giovani che hanno rifiutato l'arruolamento nella Repubblica di Salò, riescono a mettersi in contatto con gli alleati e la lotta diventa sempre più mortale fino alla liberazione.

E' un libro, insomma, che esalta la lotta per la libertà, il passaggio da una Resistenza passiva ad una Resistenza sempre più armata con la scoperta della solidarietà, della fratellanza, della giustizia e della speranza in un mondo migliore.

Dal risguardo

Con “Il clandestino”, Mario Tobino si propone di dare un affresco della propria generazione, rievocando il momento in cui rinacquero “l’amore e la fratellanza tra gli uomini”. Racconta così le vicissitudini degli antifascisti viareggini nella fatale estate del 1943, alle soglie della Resistenza vera e propria. Nel fitto alternarsi di vicende e di personaggi – intellettuali e popolari, borghesi, sgherri e bel mondo – Tobino fa vivere una stagione di rischi e di fervore, con i colori della verità e l’accento, ora giudicante, ora umanamente accorato, del testimone identificato fino in fondo con le sue ragioni del proprio narrare. Riuscendo – scrisse Vittorio Sereni – a “trasformare un episodio specifico in epos generale ed esemplare”.

Mario Tobino

È stato scrittore, poeta e psichiatra italiano. In quanto medico è stato direttore dell'ospedale psichiatrico di Lucca. Ha esordito in letteratura nel 1934 con i versi di Poesie per poi dedicarsi alla narrativa dal 1942 con il romanzo Il figlio del farmacista e i racconti di La gelosia del marinaio.

Dopo la sua esperienza in Libia, a seguito della Seconda guerra mondiale, trae ispirazione per due romanzi: “Il deserto della Libia” e “Il perduto amore”. Da Il deserto della Libia nascono due differenti adattamenti cinematografici: Scemo di guerra di Dino Risi e il più recente Le rose del deserto di Mario Monicelli.

Tobino è stato attivo anche sul piano della resistenza contro il nazifascismo. Nel 1962 vince il premio Strega con “Il clandestino” e nel 1972 il Campiello con i racconti di “Per le antiche scale”. In questo periodo conosce la futura moglie, la sorella della scrittrice Natalia Ginzburg e di Adriano Olivetti.

Pubblica il suo ultimo romanzo "Il manicomio di Pechino" nel 1990 e muore un anno dopo ad Agrigento, dove è andato a ritirare il Premio Luigi Pirandello.

Recensioni di lettori



Ritarda daria

11/05/2020 12:52:16

Viareggio nell'estate del '43 alle soglie della Resistenza, vera e propria. Oltre le mitizzazioni e oltre la gloria delle battaglie, oltre le sbrigative semplificazioni, oltre le fazioni dei buoni e cattivi. C'è la storia con la confusione generata dopo l'8 settembre, le incertezze, le difficoltà nel trovare mezzi e persone per passare all'azione, per trovare una radio trasmittente. Ci sono le persone, fascisti e partigiani, le convinzioni politiche, le aspirazioni, le idee derivate anche dalla loro estrazione sociale. Su tutti questi aspetti si concentra Tobino, esplorando a fondo il lato umano dei suoi personaggi con molta sensibilità. Un po' sfumato il finale, alcuni episodi poco conclusi, ma probabilmente non era nelle vicende l'interesse dell'autore quanto nell'animo umano. Traspare, soprattutto nelle parole di Anselmo, il dottore, fiducia nell'umanità e speranza per il futuro rigeneranti.